

Carlo Consiglio

Appunti di viaggio

Osservazioni di un naturalista  
in giro per il mondo

Edizioni Appunti di Viaggio  
Roma

## Indice

- 5 Nota dell'Editore
- 7 Prefazione di Giorgio Celli
- 13 Introduzione
- 17 Cap. 1. La corrente di Humboldt ed  
i suoi effetti
- 28 Cap. 2. Le isole di Darwin
- 41 Cap. 3. L'Australia: un isolamento che  
dura da 70 milioni di anni
- 73 Cap. 4. Foreste e savane dell'Etiopia
- 82 Cap. 5. Le isole degli uccelli
- 86 Cap. 6. Difficile conservazione delle  
specie in Giappone
- 89 Cap. 7. Islanda: un'isola senz'alberi
- 91 Cap. 8. Lapponia

## Nota dell'Editore

Cari amici lettori,

sento il bisogno di spendere qualche parola su questo testo che avete fra le mani perché *Appunti di Viaggio*, con la sua uscita, inizia ad affacciarsi su nuovi orizzonti rispetto a quelli che gli sono abituali.

Finora ci siamo interessati soprattutto di meditazione silenziosa, preghiera, yoga, zen e ricerca spirituale, è arrivato ora il momento di focalizzare il nostro sguardo anche su altri aspetti del nostro "viaggio", che, comunque, fanno parte della vita terrena e in tanti modi hanno un peso su di essa dato che alla fine dei tempi ci sarà la resurrezione dei corpi e "un nuovo cielo e una nuova terra" (Ap 21, 1).

Con questo testo iniziamo ad occuparci di natura, nei suoi aspetti più curiosi e poco conosciuti, e lo faremo con l'occhio attento di Carlo Consiglio, già Professore Ordinario di Zoologia all'Università "La Sapienza" di Roma. Il Professor Consiglio ci guiderà in un viaggio ricco

di sorprese ai quattro angoli della terra, mostrandoci le meraviglie del mondo delle piante e degli animali. Siamo grati al Prof. Consiglio per questa bellissima opportunità che ci dona.

Vorrei anche sottolineare l'aspetto spirituale di questo testo. Sappiamo che ogni cosa, pianta, animale o minerale che sia, in una forma magari più semplice della nostra, ha un'anima che soffre e gioisce, un pochino come accade a noi, lo afferma anche San Pao-lo quando dice che la natura – come l'uomo – “nutre la speranza di essere lei pure liberata” (Rom 8, 19-21), quindi anche un testo come questo che si occupa della natura è in qualche modo un testo di spiritualità.

Concludo con una piccola confidenza. Mentre leggevo le parole del Prof. Consiglio che descrivono la natura e le sue meraviglie ho percepito come una diffusa vibrazione d'amore che mi ha fatto tornare in mente il Cantico delle creature di San Francesco.

Laudato si', mi Signore,  
per sora nostra matre Terra,  
la quale ne sostenta e governa,  
e produce diversi fructi  
con coloriti fiori ed erba.

Auguro ai lettori di percepire lo stesso incanto.

Roma, 12 settembre 2002, Pasquale Chiaro

## Prefazione

Gli etologi, verso la metà del secolo scorso, opponendosi all'epistemologia dello stimolo/risposta dei behavioristi, hanno rivendicato agli animali una loro peculiare spontaneità di comportamento. Per esempio, si veda ciò che ha scritto in merito Remy Chauvin, questi nostri compagni di viaggio sul pianeta sarebbero dotati, per chiamarla così, di una pulsione esplorativa, in forza della quale, posti al centro di un labirinto, e soddisfatte le loro esigenze più elementari della fame e della sete, non se ne starebbero in panciolle, a farsi una pennichella, ma si metterebbero a gironzolare per i corridoi, spinti da quello che, nell'Ottocento, qualcuno avrebbe chiamato un istinto geografico. Insomma, gli animali avrebbero in appannaggio la stessa curiosità che ha spinto i Marco

Polo e i Cristoforo Colombo della nostra specie ad andare al di là dell'orizzonte. Se pensiamo, inoltre, che il naturalista è una persona curiosa per eccellenza, lo ritroviamo spesso sulle rotte del mondo, a ficcare il naso nei luoghi più impervi e selvaggi, per osservare delle creature viventi più stravaganti che sia possibile. Il bello è che partire per un viaggio, se non è quasi morire come vorrebbe il proverbio, equivale però a subire un cambiamento: si torna sempre diversi, e ce lo insegna Darwin che, fatto un periplo del pianeta durato cinque anni, salpato sulla Beagle convinto che il dettato della Genesi rispondeva al vero, è tornato con un dubbio maturato nella teoria dell'evoluzione.

Qualcosa di simile, fatte le dovute proporzioni, sembra sia accaduto al nostro Carlo Consiglio, che conoscevo per i suoi libri di accusa, e di ammonimento, contro la caccia, o gli zoo, scritti sempre con una tenace, da me pienamente condivisa, volontà di mettersi dalla parte degli animali. In questo piccolo diario di bordo deve aver respirato l'aria degli oceani, passeggiato nella sconfinata libertà delle savane d'Africa, e sembra così aver messo un po' in ombra le sue performance di ecologo militante, per cedere alle

tentazioni del narrare. Era quasi inevitabile, tuttavia, che il suo viaggio lo portasse, sulle orme di Darwin, alle isole Galápagos, di cui ci fornisce una godibile e scientificamente aggiornata descrizione della fauna di quella vera e propria vetrina dell'evoluzione, come ha scritto Jean Dorst. Il fascino delle testuggini giganti, delle iguane marine, dei fringuelli che hanno ispirato Darwin, mi pare l'abbia reso un po' troppo ottimista sulla bontà della conservazione di quel grande parco insulare. Gli tiro un po' le orecchie? Ma no, gli ricordo solo che nel 1986, quando mi sono recato alle Galápagos per la prima volta, i turisti in visita erano qualche migliaio all'anno, mentre nel 1997, al mio ritorno, erano diventati più di cinquantamila, e sbarcavano alle isole non più da esigui velieri, ma da vere e proprie navi, invadendo le spiagge, camminando a frotte tra le otarie, o sfiorando gli albatros in nidificazione, rompendo, in parole povere, a tutti gli animali le scatole! Sarei perfino tentato di dire, adottando un paradosso: chi ama le Galápagos non vada alle Galápagos!

Ma passiamo oltre: se è vero, l'ho già detto, e posso ben confermarlo io come entomologo, che spesso il

naturalista predilige gli animali strani, era fatale che Consiglio passasse dalle testuggini e dalle iguane delle Galápagos alle specie, ugualmente straordinarie, del continente australiano. Ci imbattiamo così con lui nei marsupiali che simulano singolarmente i mammiferi placentati di tutte le altre parti del mondo, al punto che troviamo un lupo e un gatto marsupiali, il koala come versione locale del panda, e così via. Si tratta di quel fenomeno che comunemente viene chiamato convergenza morfologica: ambienti simili modellano forme simili, a meno che non si voglia dare credito a un grande eretico, Arthur Koestler, che pensava a come l'evoluzione abbia dei limiti, delle strutture primigenie che non ammettono grandi trasgressioni e che procedono per inevitabili specularità. Non sono affatto convinto che Koestler abbia ragione, ma varrebbe la pena, se mai fosse possibile, investigare sperimentalmente su tutta la questione.

Come si vede, il libro di Consiglio è ricco di consigli, mi si perdoni il piccolo calembour, anche se impliciti, e forse non previsti dall'Autore. Ma non è solo la natura selvaggia, le isole e le savane dell'altrove, che troviamo nel suo libro. A conclusione, Consiglio visita una

nostra Amazzonia, la grande foresta polacca, dove la sola specie di bisonte europeo vive beatamente, dopo essersi estinto in libertà, recuperato negli zoo e rimesso nel suo ambiente d'origine. Questo animale, richiamato alla vita, costituisce, come il panda, e forse meglio, l'allegoria vivente delle nostre speranze di conservazione per il futuro.

Un libretto che si legge con dilettaazione e profitto.

Giorgio Celli